

«Unioni civili, Renzi risolve l'equivoco politico»

DI GIAN LUIGI GIGLI*

Il 26 gennaio l'aula del Senato avvierà l'esame del disegno di legge (ddl) sulle unioni civili tra persone omosessuali. Per evitare il ricorso a maggioranze anomale con il M5S, si sostiene che basterebbe lo stralcio dell'adozione non legittimante nei confronti del figlio naturale del partner. Ma può bastare una tale operazione per cancellare il sospetto che lo stravolgimento de facto del concetto di famiglia sia solo il primo passo verso il matrimonio omosessuale (come ribadito dal responsabile welfare del Pd Micaela Campana)? Nel testo, infatti, si parla dell'unione come di vita familiare. Si prevede che all'unione civile si applichino le stesse disposizioni previste per i coniugi in tema di cognome e impedimenti, nonché in materia di nullità del matrimonio. Si estendono alle unioni le disposizioni in materia di regime patrimoniale della famiglia e di alimenti, di allontamento

dalla residenza familiare, di scioglimento della comunione dei beni tra coniugi, le norme vigenti in materia di diritti successori, di separazione e di divorzio. Soprattutto, si prevede che, come per il matrimonio, dall'unione civile derivino «l'obbligo reciproco alla fedeltà, all'assistenza morale e materiale e alla coabitazione» e che «le disposizioni che si riferiscono al matrimonio e le disposizioni contenute nelle parole coniuge, coniugi» o termini equivalenti, ovunque ricorrono (...) si applicano anche ad ognuna delle parti dell'unione civile tra persone dello stesso sesso». Il provvedimento, dunque, equipara le unioni matrimoniali alle unioni omosessuali in tutto, eccetto che per l'adozione. Al resto, sulla base del principio di non discriminazione, penseranno magistrati volenterosi, opportunamente sollecitati, e la riforma dell'istituto dell'adozione, già annunciata dal ministro Orlando. Perché dunque in tanti si affannano a suggerire che

la rinuncia all'adozione del figlio del partner costituirebbe un livello di mediazione accettabile? Alcuni credono davvero che non stiamo introducendo nel nostro paese la famiglia omosessuale, ma riconoscendo diritti a un'altra «specifica formazione sociale», come vorrebbe la Corte Costituzionale e come asserisce l'articolo 1 del ddl. Riducendo la portata negativa di una legge, di cui pure accettano l'impianto generale, costoro sono convinti di salvarsi la coscienza e di onorare la loro identità di parlamentari cattolici. Altri stanno invece utilizzando un equivoco di sostanza per venire a capo di un ben più grave equivoco politico. In tema di unioni civili, infatti, il Premier non ha saputo tenere distinto a sufficienza il ruolo di partito dal ruolo di governo. Per questo si cerca di far passare per un grande passo avanti lo stralcio della stepchild adoption, uno stralcio peraltro inutile, se l'utero in affitto non diventa un reato perseguibile internazionalmente e se si concede l'affido rinforzato a chi vi ha fatto ri-

corso all'estero. Lo stralcio dunque della stepchild adoption è una cortina fumogena in grado di mascherare il fatto ben più grave che nel testo unioni omosessuali e matrimonio costituzionale restano termini intercambiabili, anche dopo aver tolto il riferimento agli articoli della Costituzione che riguardano la famiglia. Stralcio anche per togliere dall'imbarazzo Renzi, resosi forse conto di aver sbagliato a sostenere come premier un testo che resta non votabile per parti significative della maggioranza e dello stesso Pd, mentre la sua approvazione con una maggioranza diversa è ormai inaccettabile, dopo averne fatta impropriamente una bandiera dell'azione di governo. Ad approvazione avvenuta, tutti costoro sono però certi che l'Italia si comporterebbe diversamente dalla Slovenia che, prima di Natale, ha abrogato con referendum una legge simile?

*presidente
del Movimento per la vita italiano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente del Movimento per la vita: togliere dalla legge la stepchild adoption è insufficiente. Il premier vuole intestarsi le unioni civili, ma deve renderle compatibili con tutte le sensibilità all'interno della maggioranza. Inaccettabile il ricorso a voti di Sel e M5S

Grazie all'approvazione di un emendamento presentato dal deputato Gian Luigi Gigli, presidente del Mpv

italiano, per la prima volta il legislatore ha riconosciuto che il concepito è meritevole di tutela da parte dello Stato



I radicali scambiano la Morte per la Fine

DI GIUSEPPE ANZANI

Quanti auguri ci siamo scambiati in queste feste passate, buon Natale, buon Anno, un po' di gioia nuova, un po' di nuova vita. Loro no, loro sembrano avere in testa un pensiero fisso, un'idea di morte; e la chiamano «buona morte». Quante voci d'aiuto e di solidarietà ci hanno raggiunto nei giorni che precedevano le feste, quando tante associazioni di volontariato sociale chiedevano qualche soldo in soccorso di tante sventure umane, povertà, malattie, disagi, calamità, disabilità; un aiuto alla vita, in ogni situazione di stento che invoca vicinanza e sostegno. Loro no: oppure sì, anche loro hanno chiesto di raccogliere soldi, ma per aiutare la morte, il suicidio; per pagare il viaggio a quelli che vanno in Svizzera per farsi morire. Un viaggio simbolo l'hanno già pagato; una morte simbolo, decisa da una donna militante di quella stessa area, malata di tumore, ha già celebrato il suo rito.

In Italia l'aiuto al suicidio è punito con la reclusione da cinque a dodici anni; in Svizzera è pure proibito (art. 115 cod. pen.) ma solo se fatto «per motivi egoistici». Così nei luoghi dove lo si pratica - dicono - «per altruismo» - la legge non interviene. Una breccia di morte aperta al turismo suicida (pagante: fino a 12mila euro per morto).

L'obiettivo di fondo è quello di portare nel diritto italiano l'eutanasia e il suicidio assistito

manovra che intreccia legalismo e illegalità. Ma l'obiettivo di fondo è quello di portare nel diritto italiano l'eutanasia, come senza più veli dice la proposta di legge di iniziativa popolare depositata dai radicali nel settembre 2003; l'art. 3 parla proprio di «suicidio assistito e eutanasia» (in caso di malattia terminale, oppure grave, gravemente invalidante e irreversibile) come «diritto di scegliere le modalità della propria morte e di chiedere l'assistenza di un medico per porre termine alla propria esistenza».

Altri testi pendenti in Parlamento ammiccano anch'essi al suicidio. E un gruppo di parlamentari ne va chiedendo a breve la fissazione d'esame nel calendario dei lavori. Viene da pensare ad una linea d'ombra dove il pensiero della morte si trucca in gesto libertario, e traveste in simulata vittoria la distruzione del corpo. Crede la vita una stagione biologica; non sa più che appartiene alla definitività dell'essere. Rinneva questo essenziale umanesimo, che tiene dentro di sé la gratitudine, la speranza, la dignità e il conforto, l'empatia e il sostegno, e il senso del morire «umanamente», aperto verso la soglia dell'Altro. Un papiro egizio di oltre 4mila anni, *Dialogo di un suicida con la propria anima*, potrebbe farci pensare. Ma forse, alcuni fra noi non sanno più neppure che cosa sia, in ultimo, la Morte; la scambiano per la Fine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nascituro fa capolino nella legge di stabilità



Nell'attesa del decreto del Ministero del Lavoro i volontari dei Centri di aiuto alla vita sono invitati a valorizzare la nuova norma

DI LUCA FINOCCHIARO

«Tenendo conto della presenza, all'interno del nucleo familiare, di donne in stato di gravidanza accertata...» nella giungla di commi della Legge di Stabilità 2016 è scritto così a proposito del Piano per la lotta alla povertà, laddove si garantiscono «in via prioritaria interventi per nuclei familiari, in numero proporzionale al numero di figli minori». In pratica, i benefici previsti per le famiglie povere con bambini a carico si estendono anche a quelle in cui il bambino è in arrivo. La ratio della norma è semplice: chi nasce in famiglie disagiate si trova in svan-

taggio già all'inizio della propria vita, rischiando addirittura di non nascere, quando lo stato di indigenza è tale da spingere madri disperate ad abortire. Frutto di un emendamento del deputato Gian Luigi Gigli, presidente del Mpv italiano, questa disposizione ha anzitutto un valore simbolico. Per quanto ancora distanti dal riconoscimento giuridico del nascituro, per la prima volta il legislatore ha riconosciuto - seppur indirettamente - che la vita di un bambino non ancora nato, è meritevole di tutela da parte dello Stato. Si tratta però anche di uno strumento di aiuto, in grado di contribuire alla prevenzione dell'aborto

per cause socio-economiche. Entro la fine di gennaio sarà emanato il decreto del Ministero del Lavoro che permetterà di conoscere tempi, modalità e consistenza specifica delle risorse economiche. Nell'attesa, è opportuno che i volontari dei Cav (Centri di aiuto alla vita) prendano coscienza della norma e siano pronti a presentarle i benefici alle donne in condizioni di bisogno. È necessario anche che i Cav si dotino, eventualmente anche in forma consorzata, di figure professionali in grado di assicurare facilità di accesso ai fondi e rapidità di erogazione per gli stessi alle gestanti bisognose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La marcia di Parigi è annullata, ma l'aborto è sempre un'emergenza

DI ELISABETTA PITTINO

«Journée de l'enfant à naître», «Giornata del bambino nascituro», il 24 gennaio 2016: si legge sul sito della Marcia per la vita di Parigi, e in evidenza «Stato di emergenza» e ancora «La marcia per la vita è stata annullata, ma la vita del nascituro continua ad essere minacciata», perché, in Francia, sono 600 gli aborti al giorno. Choisir la Vie «intende rimanere fedele alla promessa fatta di fare

del 24 gennaio 2016 la Giornata Internazionale del nascituro». Cosciente del fatto che anche il nascituro si trova in un vero e proprio «stato di emergenza» per le minacce che lo circondano Choisir la Vie indicherà, il prima possibile, le alternative alla Marcia e le azioni che intende promuovere per proseguire la sua battaglia pro Life. Per domenica 24 i volontari sono invitati a tappezzare Parigi con manifesti che ricordino come l'aborto procurato sia

un'emergenza. Le delegazioni estere che andranno comunque a Parigi si troveranno in un incontro informale sabato 23 gennaio; l'incontro sostituirà l'ufficiale meeting internazionale delle associazioni pro Life. Il prossimo appuntamento a Parigi sarà il 12 marzo per lo «One of Us European Forum» con un ricco programma di conferenze, concerti, stand, l'Appello degli esperti e il premio europeo «One of Us per la vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso la Giornata del 7 febbraio Un mese frenetico per i volontari del Mpv

DI MARCO ALIMENTI

Il mese di gennaio è da sempre un mese frenetico per i volontari del Mpv perché si svolgono i preparativi della Giornata per la Vita. Pur essendo un'associazione aconfessionale il Mpv approfitta di questa giornata ecclesiale per cercare di sensibilizzare sul tema della vita e per presentare le diverse attività che vengono svolte. A questo ritmo frenetico si aggiunge la preoccupazione per l'inizio del dibattito in Senato sul ddl Cirinnà, autentico cavallo di Troia per la legalizzazione dell'utero in affitto. In questo clima di scontro culturale si svolgerà il 7 febbraio la XXXVIII Giornata per la Vita. In molte piazze, chiese e luoghi pubblici i volontari dei Cav e dei Mpv pro-

porranno: primule per poter finanziare dei progetti Gemma o per sostenere l'attività delle realtà locali. A Firenze il Mpv fiorentino e la diocesi di Firenze, anche quest'anno hanno organizzato un incontro con i liceali al teatro Odeon, durante il quale ci sarà anche una testimonianza dell'associazione Giovanni XXIII. Non si può dimenticare anche la presenza di nostri volontari fuori, dagli ospedali per regalare un fiore alle mamme che tornano a casa dopo il parto. Accanto a questi gesti concreti di affetto e di presenza sul territorio, non si deve dimenticare la promozione culturale della vita umana con il messaggio della Cei. Il 7 febbraio sarà anche l'occasione per iniziare la seconda fase della petizione europea: «Uno di Noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Beata Madre Teresa di Calcutta

DI CARLO CASINI

È significativo che Madre Teresa di Calcutta - dichiarata, nel 1990, Presidente onoraria dei Movimenti per la vita - sia proclamata Santa nell'anno della Misericordia, quando sarà portata a compimento la seconda fase dell'iniziativa «Uno di noi». Come dimenticare il messaggio da Lei inviato nel 1986 insieme a Chiara Lubich, da Firenze, in quell'anno celebrata come culla dell'umanesimo, ai capi delle Istituzioni euro-

Madre Teresa, santa della Vita e della Misericordia

pee? L'Europa dalle radici cristiane sia cuore di un nuovo rinascimento: che la prima pietra dell'edificio della pace sia il rispetto della vita umana, specie quella nascente, sofferente e morente. Madre Teresa ripeteva sempre: *Quel piccolo bambino non ancora nato è stato creato per una grande cosa: amare ed essere amato*. Lei, che di povertà se ne intendeva più di ogni altro, perché percorreva tutte le periferie del mondo per incontrarvi i poveri, ripeteva che il concepito è il più povero tra i poveri. Pur tenera verso le madri, ella ha sempre usato parole durissime per condannare l'aborto. Il principio che mette in pericolo la pace nel mondo, disse da fronte a tutti i potenti del mondo nel ricevere il premio Nobel per la pace. Anche dinanzi all'assemblea dell'Onu il 20 ottobre 1985 ripeté lo stesso concetto. Eppure tutti la applaudivano. Ricevette molti premi oltre al Nobel e 10 università le conferirono lauree honoris causa. Perché

È altamente significativo che la proclamazione avvenga in concomitanza con la seconda fase dell'iniziativa europea «Uno di noi». Ripeteva che «il concepito è il più povero tra i poveri»

la congiura contro la vita non vuole mai sentire parlare dell'embrione come di un bambino? Perché Madre Teresa per tutto ciò che faceva e per come viveva era assolutamente credibile quando ripeteva che il bambino non ancora nato è il più povero tra i poveri e dunque ha bisogno di mani particolarmente misericordiose che lo accolgano. Il Samaritano che camminava verso Gerico ha compiuto il primo atto di misericordia fermandosi a guardare il viandante aggredito e

ferito. Lo ha riconosciuto come «prossimo» e conseguentemente lo ha salvato. Riconoscere e condividere: questo è il messaggio che ci lascia Madre Teresa. Non basta soffermarsi a guardare. In molte città - come a Firenze il 13 maggio 1981, nel giorno stesso dell'attentato a Giovanni Paolo II - concludeva i suoi discorsi chiedendo un impegno: *promettiamoci che - quasi come offerta a Dio per la salvezza del Papa - nessuna donna possa dire di essere stata costretta ad abortire*. Madre Teresa ha testimoniato che il concepito è uno di noi, il più povero tra i poveri; ne ha invocato il riconoscimento alle Istituzioni del mondo, in particolare quelle europee. Mi piace pensare che la seconda fase dell'iniziativa «Uno di noi» sia messa sotto la protezione della nuova Santa. Che alla testimonianza di colei che si intendeva di povertà (il più povero tra i poveri è uno di noi) si ag-

giungano le testimonianze di coloro che si intendono di scienza e biologia («è un individuo vivente appartenente alla specie umana»), dei giuristi (il principio di eguaglianza esige che il concepito sia qualificato come uno di noi), dei politici (è doveroso porre al centro del rinnovamento civile, quale prima pietra, il riconoscimento della uguale dignità di ogni essere umano, quindi anche del concepito qualificandolo come «uno di noi»). Nell'anno giubilare il Movimento per la vita dovrà ricordare particolarmente Madre Teresa, con incontri di riflessione sul suo insegnamento, rafforzando ed estendendo l'azione dei Centri di aiuto alla vita a servizio delle madri e del bambino ed anche dedicando tutte le loro energie affinché le testimonianze di tutti coloro che se ne intendono, a cominciare da quella di Madre Teresa, siano ascoltate dalle Istituzioni Europee.

© RIPRODUZIONE RISERVATA